



**Il cantiere di restauro della Cappella di
Teodolinda – Duomo di Monza
Gli affreschi visti da vicino
Visita guidata**



Venerdì 20 febbraio 2015 – Un gruppo (massimo 15 persone)

Ore 14.40 Ritrovo in Piazza Duomo, Monza - Ingresso

Ore 15.00 Inizio visita guidata

Martedì 24 febbraio 2015 – Due gruppi

Ore 14.40 Ritrovo in Piazza Duomo, Monza – Ingresso (1° gruppo, 15 persone)

Ore 15.00 Inizio visita guidata

Ore 15.40 Ritrovo in Piazza Duomo, Monza – Ingresso (2° gruppo, 15 persone)

Ore 16.00 Inizio visita guidata

Quota di partecipazione € 10,00

Prenotazione esclusivamente con sms o
telefonicamente al 333 7570455 entro sabato 14.

Precedenza ai Soci

La Cappella di Teodolinda (o degli Zavattari)

Le origini del Duomo di Monza sono intimamente legate alla figura di Teodolinda, principessa bavara di fede cattolica andata in sposa nel maggio del 589 ad Autari, re dei Longobardi, e dopo la sua morte nel settembre del 590, al duca di Torino, Agilulfo, chiamato a succedergli sul trono. Scelta Monza come sua residenza preferita, stando alle fonti Teodolinda vi avrebbe infatti eretto intorno al 595-600 un palazzo e una cappella in onore di san Giovanni Battista, trasformata poi nell'omonima basilica, inizialmente adibita anche a mausoleo reale: vi furono infatti sepolti re Agilulfo (nel 616), il figlio Adaloaldo (nel 626) e la stessa Teodolinda (nel 627), scomparsa dopo 28 anni di regno, trascorsi prima nel ruolo di regina e poi, dopo la morte del secondo marito, come reggente per il figlio minore.

La Cappella della Regina Teodolinda si apre nel braccio settentrionale del transetto del Duomo di Monza. Di snelle forme gotiche, fu eretta negli anni a cavallo del 1400, durante l'ultima fase dei lavori di ricostruzione della basilica avviati nel 1300.

La sua decorazione pittorica, risalente alla metà del XV secolo e dedicata alle Storie di Teodolinda, distribuite in 45 scene, si presenta come un sentito omaggio alla sovrana longobarda che aveva fondato la chiesa e nello stesso tempo come una testimonianza del delicato passaggio dinastico che si stava allora profilando nel ducato di Milano tra la famiglia dei Visconti e quella degli Sforza, cui rimandano i simboli araldici dipinti nelle incorniciature e le allusioni metaforiche al matrimonio tra Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza presenti nelle immagini.

Il ciclo di affreschi della cappella è considerato uno dei capolavori della pittura del gotico internazionale in Italia, nonché il più importante esito dell'attività degli Zavattari: una famiglia di pittori milanesi attivi in Lombardia per tutto il Quattrocento, che ci viene presentata dai documenti come una vera e propria dinastia di artisti, composta dal capostipite Cristoforo, responsabile tra il 1404 e il 1409 di alcuni lavori nel Duomo a Milano, da suo figlio Franceschino, anch'egli operoso nel Duomo di Milano dal 1417 al 1453, e dai tre figli di quest'ultimo, Giovanni, Gregorio e Ambrogio, con i quali Franceschino lavorò probabilmente a Monza e, solo con gli ultimi due, alla Certosa di Pavia. La serie è conclusa da Franceschino II, figlio di Giovanni e fratello di Vincenzo, Gian Giacomo e Guidone.

Sviluppata su una superficie di circa 500 mq ed organizzata in cinque registri sovrapposti, la narrazione segue un andamento orizzontale da sinistra a destra, e dall'alto in basso, ed è così suddivisa: le scene dalla 1 alla 23 descrivono i preliminari e le nozze tra Teodolinda, principessa di Baviera, e Autari, re dei Longobardi, concludendosi con la morte del re; dalla scena 24 alla 30 sono raffigurati i preliminari e le nozze tra la Regina e il secondo marito Agilulfo; dalla 31 alla 41 sono raffigurate la fondazione e le vicende iniziali della Basilica di Monza, seguite dalla morte di re Agilulfo e della Regina; dalla scena 41 alla 45 è infine illustrato lo sfortunato tentativo di riconquistare l'Italia da parte dell'imperatore d'Oriente Costante e il suo mesto rientro a Bisanzio.

Ben 28 tappe del racconto sono inoltre dedicate a scene nuziali, relative ai due matrimoni della Regina: circostanza che porta a ritenere che i dipinti siano stati ideati anche come un omaggio a Bianca Maria Visconti, in base all'analogia che lega la regina longobarda alla duchessa lombarda, andata in sposa nel 1441 a Francesco Sforza, legittimandone così l'aspirazione a succedere a Filippo Maria Visconti nella dignità ducale di Milano. Molte sono le scene che riguardano la vita di corte - balli, feste, banchetti, battute di caccia - ma anche i viaggi e le battaglie, e numerosi i particolari sulla moda e i costumi dell'epoca presentati dai protagonisti: abiti, acconciature, armi e armature, suppellettili, atteggiamenti e attitudini. Tutto ciò fornisce uno dei più ricchi e straordinari spaccati della condizione e della vita di corte nella Milano del XV secolo, l'ambiente forse più europeo nell'Italia dell'epoca.

(www.duomomonza.it)

Dopo un intervento durato sei anni si sono conclusi i lavori di restauro delle pitture murali della Cappella di Teodolinda del Duomo di Monza, capolavoro assoluto del gotico internazionale.

I lavori di restauro, per una cifra di circa 3 milioni di euro, sono stati promossi e in buona parte finanziati dalla Fondazione Gaiani, costituitasi nel 2007 per la cura e la promozione dei tesori del Duomo.

Si è trattato di un'operazione complessa, che ha richiesto l'impiego di un'approfondita indagine preliminare e del supporto di sofisticate tecnologie proprio per la complessità della tecnica pittorica impiegata dagli Zavattari. Una tecnica differenziata e preziosa, con affresco, tempera a secco, lacche, decorazioni a rilievo, dorature in foglia e in pastiglia. Una luminosa e coloratissima sinfonia.